

Venezia Città della Conoscenza espone l'idea di restituire centralità alla cultura e all'intuizione nel processo di costruzione continua della città. La piccola dimensione della città storica unita all'attrattività globale consentono di immaginare a Venezia un cluster urbano all'avanguardia in grado di formare e trattenere le migliori menti operanti nei processi di anticipazione. Tracciare l'orizzonte operativo e strategico del progetto è una operazione necessaria per innescare i processi di attuazione.

a cura di Jacopo Galli

Venezia Città della Conoscenza. L'orizzonte operativo



Quaderni luav. Ricerche

a cura di Jacopo Galli

Venezia Città della Conoscenza. L'orizzonte operativo

Quaderni Iuav. Ricerche

a cura di Jacopo Galli

Venezia
Città della Conoscenza.
L'orizzonte operativo

Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

Collana a cura di

Sara Marini, Massimiliano Condotta, Università luav di Venezia

Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia

Alessandra Bosco, Università luav di Venezia

Maurizio Carlin, Padiglione Venezia

Michele Casarin, Accademia di Belle Arti di Venezia

Alessandro Costa, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità

Giovanni Dell'Olio, Fondazione di Venezia

Giovanni Marras, Università luav di Venezia

Progetto grafico

Centro Editoria Pard / Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

Venezia Città della Conoscenza. L'orizzonte operativo

a cura di Jacopo Galli

ISBN 979-12-5953-143-8

Prima edizione: aprile 2025

Impaginazione: Camila Burgos Vargas

Immagine di copertina

Camila Burgos Vargas, *Arrivo a Venezia*, 05/08/2023

Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV

Stampa: Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, TV

Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Volume edito nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia all'interno del progetto *luav at Work* quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia.

Volume realizzato con i fondi relativi all'attività di collaborazione fra Fondazione luav, Università luav di Venezia, Fondazione di Venezia e Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità.

Indice

- 4 *Verso la costruzione di un orizzonte operativo*
Jacopo Galli
- 8 *I dati di partenza*
Klarissa Pica, Camila Burgos Vargas
- 34 *Il futuro del lavoro*
Claudia Caccin, Laura Camerlingo, Gabriele Casarano,
Paola Mautone, Anna Mocellini
- 52 *Venezia e il cluster della conoscenza. Un aggiornamento*
Claudia Caccin, Laura Camerlingo, Gabriele Casarano,
Paola Mautone, Anna Mocellini
- 70 *Gli esodi dei veneziani*
Elisa Vendemini
- 108 *Interventi proattivi. Il recupero del patrimonio immobiliare
residenziale pubblico di Venezia*
Pietro Bonifaci, Sergio Copiello, Giulia Piacenti



Le riflessioni sul progetto *Venezia Città della Conoscenza*, che hanno origine da un lungo processo di ricerca, si sviluppano a partire da alcuni dati relativi all'incrocio tra condizioni attuali e proiezioni future – tanto del contesto nazionale quanto di quello regionale e locale – volti a costituire una base intuitiva per definire scenari e progettualità strategiche per «la più antica città del futuro»¹. In particolare, come sarà approfondito nelle pagine seguenti, i dati di partenza del progetto – che per certi versi appaiono preoccupanti – si sono concentrati in quattro ambiti: il numero di laureati in Italia (nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 34 anni) e il confronto con i Paesi dell'Unione Europea, il rapporto tra popolazione studentesca e popolazione totale nella regione del Veneto e il confronto nazionale, la correlazione tra crescita economica e istruzione e, infine, un confronto tra Venezia e altre città universitarie nel mondo.

Il punto di partenza del progetto *Venezia Città della Conoscenza* risiede nella possibilità di incrementare in modo significativo il numero di studenti iscritti presso le università della città, un fenomeno che si accompagnerebbe a una crescente capacità del territorio di trattenere (all'interno della città storica) individui in possesso di titoli di studio avanzati. Questo processo sarebbe reso possibile se affiancato da un simultaneo ampliamento delle opportunità occupazionali, che favorisca l'integrazione professionale delle nuove generazioni di laureati all'interno del tessuto economico locale. Tali dinamiche, se analizzate congiuntamente, potrebbero fungere da catalizzatore per la strutturazione di un ecosistema produttivo alternativo basato sulla conoscenza, capace di configurarsi come un valido modello economico complementare rispetto a quello tradizionale (basato quasi esclusivamente sul turismo). La creazione di questo mercato *altro*, caratterizzato da un'elevata intensità di conoscenza e dalla valorizzazione del capitale umano altamente qualificato, non solo

I dati di partenza

¹ C. Bagnoli, *Venezia, la più antica città del futuro*, «Repubblica», 30 agosto 2021, disponibile online (https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/territori/2021/08/30/news/veneziana_la_piu_antica_citta_del_futuro-315883258/).

contribuirebbe ad accrescere il valore aggiunto generato a livello urbano, ma determinerebbe altresì un rafforzamento della capacità sistemica di innovazione. L'incremento delle competenze specialistiche e la sinergia tra istituzioni accademiche e settore produttivo costituirebbero, infatti, il motore di una trasformazione strutturale, in grado di innescare processi di crescita sostenibile e di differenziazione strategica nel panorama economico locale e globale².

Dalla disamina che segue, appare evidente che, in una città come Venezia, garantire un continuo incremento di capitale umano e una progressiva accumulazione di saperi e competenze possa rivelarsi uno strumento utile per avviare una profonda transizione verso un'economia della conoscenza, in grado di aumentare la resilienza della città e i suoi livelli occupazionali.

Investire su questo tipo di economia potrebbe rappresentare, inoltre, un elemento cruciale per il rafforzamento della coesione sociale e il miglioramento del benessere collettivo nella città, generando externalità positive e favorendo la crescita del capitale sociale e del senso civico all'interno della comunità³. Tali dinamiche risultano particolarmente rilevanti in un contesto urbano come quello veneziano, dove il patrimonio culturale e la complessità socioeconomica richiedono strategie di sviluppo basate sulla valorizzazione del sapere e dell'innovazione, per invertire quella tendenza negativa che rischia di divenire un punto di collasso.

Il numero di laureati in Italia e le previsioni di crescita

I dati sulla percentuale di laureati nella fascia tra i 30 e i 34 anni sono particolarmente allarmanti per il Paese: secondo i dati del

2020, l'Italia occupa il penultimo posto tra i ventisette Paesi dell'Unione Europea per numero di laureati davanti alla sola Romania⁴. Questa posizione evidenzia un divario significativo rispetto alla media europea, che si attesta al 41,2%, e ancor di più rispetto ai Paesi leader come Lussemburgo e Cipro, i quali superano il 60%. Anche economie tradizionalmente comparabili all'Italia, come Francia e Spagna, registrano percentuali di laureati rispettivamente attorno al 50% e al 45%, evidenziando un progresso educativo più marcato rispetto al nostro Paese. I dati Eurostat del 2020 indicavano che il 27,8% dei giovani italiani avevano un titolo di studio terziario contro una media europea del 41,2%⁵. L'Italia, inoltre, nel 2024, ha una percentuale del 62,6% di persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno conseguito almeno il diploma di educazione secondaria superiore, contro una media UE del 79%⁶.

Il basso numero di laureati in Italia può essere attribuito a diversi fattori come, ad esempio, la dispersione scolastica o la migrazione dei laureati verso altri Paesi. Rispetto al primo fattore, l'Italia è infatti tra i Paesi europei con il più alto tasso di

4 Eurostat, *Population Aged 30-34 with Tertiary Educational Attainment Level by Sex*, 12 dicembre 2024 disponibile online (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/YTH_EDUC_020/default/table?lang=en).

5 Secondo l'ultimo aggiornamento Eurostat, nel 2023 la media europea si attesta intorno al 43,9%, mentre quella italiana raggiunge il 29,2%, rivelando un allontanamento e un ulteriore divario rispetto alla media. Nel Quadro Strategico 2030 dell'UE si è fissato l'obiettivo di raggiungere il 45% di popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni con l'istruzione terziaria completata. Mentre la media UE nel 2023 è del 43,1%, in Italia la percentuale è del 30,6%. Consiglio dell'Unione Europea, *Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)* 2021/C 66/01, 26 febbraio 2021, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32021G0226%2801%29>), p. 15.

6 Eurostat, *At Least Upper Secondary Educational Attainment, Age Group 25-64 by Sex*, 12 dicembre 2024, disponibile online (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00065/default/table?lang=en&category=t_educ.t_educ_outc).

2 Per raggiungere un'elevata intensità di conoscenza, occorre anche puntare sull'attività di ricerca che, come sottolinea M. Savino, è uno dei principali fattori che dà rilevanza all'università e genera attrattività della città che la ospita. M. Savino, «Venezia e l'università: un innesto proficuo?» in M. Busacca, L. Rubini (a cura di), *Venezia chiama Boston, Costruire cultura, innovare la politica*, Marcianum Press, Venezia 2016, pp. 39-50, p. 40.

3 I. Visco, *Investire in conoscenza: crescita economica e competenze per il XXI secolo*, Il Mulino, Bologna 2014.

abbandono scolastico precoce, che secondo i dati Eurostat è pari al 10,5% nel 2023 (in calo rispetto all'11,5% del 2022 e al 12,7% del 2021)⁷, tasso ancora al di sopra della media UE del 9,5% e dell'obiettivo dell'UE di riduzione del tasso al di sotto del 9% entro il 2030. Questo fenomeno riduce il bacino di studenti che raggiungono il livello universitario.

La Commissione Europea ha fissato degli obiettivi per il 2020⁸ e il 2030 puntando nel suo complesso a raggiungere rispettivamente almeno il 40 e il 45% di laureati attraverso target differenziati (30-34 anni per il 2020 e 25-34 anni per il 2030), scelti autonomamente, per ognuno dei paesi UE. Undici nazioni hanno scelto un target superiore al 40%; l'Italia, al contrario, non solo è tra le nazioni il cui target è inferiore al 40%, ma presenta il target più basso dell'intera UE: 26%⁹. Un target decisamente meno ambizioso di quello di altre nazioni: tranne la Romania, con un 26,7%, il resto degli Stati si collocano sopra il 30%. Quasi la metà degli Stati membri, inoltre, ha già raggiunto l'obiettivo prefissato al 2030: Lussemburgo, Irlanda, Cipro, Lituania, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Svezia, Danimarca, Spagna, Slovenia, Portogallo e Lettonia¹⁰. L'Italia, che partiva in ultima posizione, pur avendo realizzato il proprio obiettivo, ha perso terreno nei confronti di chi la precede, sicuramente a causa della differenza fra i target fissati. Se gli obiettivi dovessero essere mantenuti, potremmo addirittura trovarci in ultima posizione, con un netto distacco da tutto il resto dell'UE.

Per quanto riguarda la migrazione di laureati verso altri Paesi, nel periodo compreso tra il 2013 e il 2022, l'Italia ha registrato un saldo migratorio negativo tra i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni. In questo arco temporale, oltre centotrentadue mila giovani laureati hanno lasciato il Paese, rappresentando il 37,7% dei trecentocinquantadue mila espatriati appartenenti a questa fascia d'età¹¹. Al contrario, i rimpatri di giovani laureati sono stati significativamente inferiori, attestandosi a poco più di quarantacinquemila, determinando così una perdita netta di oltre ottantasettemila laureati.

Questa dinamica migratoria contribuisce a rafforzare la differenza tra l'Italia e altri paesi in termini di capitale umano qualificato. La già ridotta incidenza dei laureati nella popolazione italiana – come già indicato precedentemente – risente ulteriormente di questa emorragia di talenti, ostacolando la crescita del livello di istruzione medio e la competitività del Paese in settori ad alta specializzazione. Il fenomeno evidenzia l'urgenza di politiche volte a trattenere e attrarre capitale umano qualificato, attraverso un miglioramento delle condizioni lavorative, salariali e delle prospettive di sviluppo professionale per i giovani altamente istruiti. L'Italia rischia altrimenti di restare indietro in un'epoca in cui l'economia della conoscenza è un elemento chiave per lo sviluppo economico e sociale.

La situazione del Veneto e il confronto regionale

In questa complessa condizione nazionale, il Veneto occupa una posizione problematica sia per numero di laureati che per capacità di trattenere e attrarre talento. In Veneto il rapporto tra immatricolati universitari e popolazione totale si aggira attorno al 2,4% posizionandosi ben sotto la media nazionale di 2,97% e i valori di regioni leader come la Campania (4,09%), il Lazio (4,05%) e l'Emilia-Romagna (3,67%)¹². La tendenza di crescita dei laurea-

11 ISTAT, *Migrazioni Interne e Internazionali della Popolazione Residente Anni 2022-2023*, 28 maggio 2024, disponibile online (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Migrazioni-interne-e-internazionali-della-popolazione-residente.pdf>).

12 Dati calcolati a partire dalle statistiche MUR sugli atenei e ISTAT su popolazione: USTAT, *Popolazione studentesca*, a.a. 21/22,

7 Openpolis, *L'abbandono e la dispersione scolastica in Italia*, 12 settembre 2024, disponibile online (<https://www.openpolis.it/labbandono-e-la-dispersione-scolastica-in-italia/>).

8 Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»)*, 28 maggio 2009, disponibile online ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52009XG0528\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52009XG0528(01)&from=IT)).

9 Eurostat, *The EU Has Reached Its Tertiary Education Target*, 22 aprile 2020, disponibile online (<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/10749941/3-22042020-BP-EN.pdf/04c88d0b-17af-cf7e-7e78-331a67f3fcd5>).

10 Eurostat, *43% of EU's 25-34-year-olds Have Tertiary Education*, 27 maggio 2024, disponibile online (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20240527-1>).

ti è leggermente migliore rispetto alla media nazionale passando dal 14,9% del 2004 al 30,1% del 2020, ma rimane lontana dalla media europea (40,9%).

Nella Regione Veneto, nel 2020, circa un terzo (30,1%) dei giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni ha conseguito un titolo di laurea (dato che, come anticipato, si attesta al 27,8% a livello nazionale), poco meno del 50% è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, mentre il 21% ha completato esclusivamente il primo ciclo di istruzione, ottenendo al massimo la licenza media¹³. Quest'ultimo dato, inferiore al valore medio nazionale (26%), evidenzia la persistenza di una quota significativa di individui con un livello di istruzione non adeguato alle attuali esigenze del mercato del lavoro. Il confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea, come mostrato in precedenza, colloca il Veneto, in una posizione di svantaggio.

Tuttavia, sembra permanere una criticità relativa all'inclusività del sistema scolastico. In particolare, la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni in possesso della sola licenza media si è ridotta di soli tre punti percentuali tra il 2010 e il 2020, segnalando la difficoltà del sistema formativo nel sostenere adeguatamente le fasce più vulnerabili della popolazione studentesca. Sebbene si sia osservato un miglioramento complessivo nei livelli di istruzione, l'incapacità di ridurre in modo significativo l'incidenza della bassa scolarizzazione indica la necessità di potenziare interventi mirati per prevenire l'abbandono precoce degli studi e favorire il raggiungimento di qualifiche più elevate.

L'analisi dei livelli occupazionali della popolazione evidenzia il vantaggio a lungo termine derivante dal conseguimento di un titolo di studio universitario. Nel 2021, in Veneto, il tasso

di occupazione della fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni si attesta al 31% tra coloro in possesso della sola licenza elementare, aumenta al 52% per chi ha completato la scuola secondaria di primo grado, raggiunge il 71% tra i diplomati e si eleva all'83% tra i laureati¹⁴. In questo senso, il possesso di un titolo di studio terziario può essere associato a un incremento dell'occupabilità¹⁵, confermando, e per certi versi riconoscendo, il ruolo determinante dell'istruzione superiore nel migliorare le prospettive occupazionali. Ad ogni modo, il vantaggio nell'occupabilità dei laureati rispetto ai diplomati è in calo¹⁶.

Identificandosi come un indizio del potenziale del progetto *Venezia Città della Conoscenza*, le università del Veneto si confermano tra le più attrattive a livello nazionale¹⁷ per gli studenti provenienti dall'estero. Analizzando la composizione della popolazione studentesca nella regione, emerge che il 74% degli iscritti è residente in Veneto, il 23% proviene da altre regioni italiane e il restante 4% è di origine straniera. Più nello specifico, il 15% degli studenti proviene da regioni che confinano con il Veneto, mentre il 7% arriva da regioni non confinanti.

Il numero di giovani veneti che scelgono di proseguire gli studi universitari all'interno della propria regione è però in diminuzione. A tal proposito, oltre a valutare l'attrattività degli Atenei veneti

disponibile online (<https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/atenei>); ISTAT, *Popolazione residente al 1° gennaio 2022*, disponibile online (http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#).

13 U.O. Sistema Statistico Regionale Veneto, *Rapporto Statistico 2021: Istruzione e competenze, pilastri dell'inclusione sociale*, disponibile online (<https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2021/pdf/capitolo-4.pdf>).

14 U.O. Sistema Statistico Regionale Veneto, *Rapporto statistico 2023: i giovani e il lavoro tra competenze e opportunità*, disponibile online (<https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2023/pdf/capitolo-4.pdf>)

15 Si calcola che l'incremento dell'occupabilità sia maggiore di undici punti percentuali rispetto al diploma di scuola secondaria di secondo grado e di trenta punti percentuali rispetto alla licenza media.

16 ISTAT, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali | Anno 2022*, 6 ottobre 2023, disponibile online (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/10/Report-livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>), p. 2.

17 La maggiore capacità attrattiva verso studenti internazionali si registra nella Provincia Autonoma di Bolzano, dove il 12% degli iscritti proviene dall'estero. Seguono la Lombardia, con una quota di studenti stranieri del 5%, e il Veneto, che si posiziona comunque tra le regioni italiane con il più alto tasso di iscrizioni di studenti internazionali.

per gli studenti provenienti da altre regioni, risulta significativo esaminare la mobilità degli studenti locali. Nel periodo accademico 2021/22, il 70% degli studenti universitari residenti in Veneto risultava iscritto presso un Ateneo della regione, mentre il 27% ha optato per un'università situata in una regione confinante e la restante quota ha scelto un ateneo più distante.

Analizzando i diversi percorsi di studio, emerge che la permanenza in Veneto è più elevata tra gli iscritti ai corsi di laurea triennale (73,3%), ma tende a ridursi per le lauree magistrali (70,6%) e, in maniera ancora più marcata, per i corsi di laurea a ciclo unico (56,6%). Per quanto riguarda le lauree magistrali, la Lombardia rappresenta la destinazione più rilevante, accogliendo circa mil- lenovecento studenti veneti, pari al 7,4% del totale. Nel caso delle lauree a ciclo unico, invece, oltre il 16% degli studenti veneti risulta iscritto presso un ateneo dell'Emilia-Romagna.

Nell'anno accademico 2022/23, il Veneto registra un saldo migratorio universitario magistrale positivo: l'indice di mobilità in ingresso¹⁸ pari al 40,3% è superiore all'indice di mobilità in uscita¹⁹ pari al 29,3%²⁰. Questi undici punti percentuali, mettono nuovamente in evidenza il valore attrattivo delle lauree magistrali offerte dagli Atenei della Regione.

Lo scenario regionale non sembra favorevole se si osserva la capacità del sistema economico veneto di trattenere e attrarre i laureati che produce: tra il 2012 e il 2021 il saldo di laureati tra Veneto e estero segna una perdita di settemiladuecentosettantadue unità. Il saldo totale di laureati in uscita dalla regione migliora solo grazie all'arrivo di laureati di altre regioni italiane, ma il Veneto rimane indietro anche su questo aspetto rispetto ad altre regioni come la

Lombardia o l'Emilia-Romagna²¹, gli altri due vertici del “nuovo triangolo industriale”. Inoltre, tenendo in considerazione che la spesa in innovazione va di pari passo con la collaborazione fra università e impresa e dell'attrattività e prestigio delle sedi universitarie, è notevole la differenza fra il Veneto ed altre regioni, dove quelle del Nord-ovest, Emilia-Romagna e il Lazio superano il Veneto²².

Rapporto tra educazione terziaria e crescita economica

Le motivazioni degli scarsi risultati del sistema Italia nel confronto internazionale sul tema della conoscenza trovano origine in una pluralità di fattori, tra cui spicca il livello della spesa pubblica destinata all'istruzione, pari allo 0,9% del PIL nazionale²³. Tale dato colloca l'Italia all'ultimo posto tra i Paesi membri dell'OCSE, dove la media si attesta all'1,7%²⁴. Anche sul fronte degli investimenti delle imprese nella conoscenza – sintetizzati dall'OCSE attraverso l'indicatore “spesa in capitale basato sulla conoscenza”²⁵ – l'Italia si posiziona nelle fasce più basse tra le economie avanzate (con una

21 Istat, *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente*, 9 febbraio 2023, disponibile online (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/migrazioni-interne-e-internazionali-della-popolazione-residente-anno-2021>).

22 Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, *Spesa per l'innovazione - Anno 2022*, disponibile online (https://www.sisreg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=114&Itemid=137). In linea con questi dati, fra i laureati in Veneto, quelli che escono all'estero in maggior numero appartengono alle discipline STEM (37,8%). U.O. Sistema Statistico Regionale Veneto, *Rapporto statistico 2024*, p. 151.

23 I. Visco, *Economia, innovazione, conoscenza*, Lectio magistralis, Gran Sasso Science Institute Inaugurazione anno accademico 2020-2021 Evento online, 16 dicembre 2020, disponibile online (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2020/Visco_20201216.pdf).

24 I. Visco *Crescita economica e produttività: l'Italia e il ruolo della conoscenza*, GOpen Forum 2020, 4 settembre 2020, disponibile online (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2020/Visco-04.09.2020.pdf>).

25 Tale indicatore comprende, oltre alle spese per ricerca e sviluppo, anche le spese per software, diritti d'autore, progettazione, ricerche di marketing, formazione specifica e know-how organizzativo. OECD, *Education at a Glance 2024: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, 2024.

18 Calcolato rapportando la quota di studenti residenti fuori regione sul totale degli iscritti in regione.

19 Calcolato rapportando la quota di iscritti residenti in regione diversa da quella dove studiano rispetto al totale degli iscritti residenti della regione.

20 U.O. Sistema Statistico Regionale Veneto, *Rapporto statistico 2024. Individuo e società: un potenziale allo specchio*, disponibile online (<https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2024/pdf/capitolo-4.pdf>), p. 145.

percentuale poco superiore al 4%)²⁶. Sebbene il sistema italiano mostri una discreta capacità di attrarre fondi privati o finanziamenti competitivi, questa risorsa non è sufficiente per raggiungere i livelli di altri Paesi.

I dati relativi al livello medio di istruzione (in anni) e il reddito disponibile mediano (espresso in termini logaritmici e aggiustato per parità di potere d'acquisto – PPP USD) in vari paesi e periodi temporali si mostrano nella pagina 32. Dalla loro osservazione emergono alcune riflessioni. In primo luogo, sembra esistere una correlazione tra istruzione e reddito, ovvero una tendenza positiva secondo cui i paesi con un maggior numero medio di anni di educazione tendono ad avere un reddito disponibile medio più elevato. Questa correlazione riflette il fatto che livelli più alti di educazione contribuiscono a una forza lavoro più qualificata, aumentando la produttività e il reddito. In secondo luogo, per alcuni paesi (es. Russia), si osserva un significativo miglioramento sia in termini di educazione che di reddito disponibile tra il 2000 e il 2017, come evidenziato dalla lunghezza del segmento. Tuttavia, per altri paesi, il miglioramento appare più moderato o stagnante (come nel caso proprio dell'Italia, tra il 2000 e il 2016). Alcuni paesi, come gli Stati Uniti e il Lussemburgo, mostrano redditi molto alti, anche con livelli di istruzione simili a quelli di altri paesi. Ciò può essere dovuto a fattori economici strutturali o differenze nell'efficienza del mercato del lavoro. Paesi come Paraguay, Brasile, e Colombia sono posizionati nella parte inferiore del grafico, con redditi logaritmici più bassi e un numero medio di anni di istruzione più limitato. Tuttavia, si nota un progresso significativo in alcuni casi, ad esempio nel Paraguay tra il 2004 e il 2016.

Questo potrebbe indicare sfide strutturali nel tradurre un maggiore accesso all'istruzione in crescita economica. Nonostante la tendenza generale, ci sono eccezioni significative. Ad esempio, paesi con un livello medio di educazione elevato (come Grecia e

Repubblica Ceca) non sempre raggiungono redditi proporzionalmente elevati. Ciò potrebbe riflettere differenze nella qualità dell'istruzione, nei sistemi economici o nell'integrazione del capitale umano nel mercato del lavoro.

Tornando all'Italia, essa presenta una crescita lenta nel periodo analizzato (2000-2016), evidenziando una leggera crescita nel reddito disponibile ma senza un aumento significativo degli anni medi di educazione.

In tale contesto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una potenziale svolta, avendo destinato al sistema universitario e alla ricerca 30 miliardi di euro sui complessivi 235 miliardi previsti. Questo investimento può essere interpretato come un primo passo significativo verso un'inversione di tendenza. Tuttavia, affinché si possano ottenere risultati concreti e duraturi, sarà necessario consolidare e rendere strutturale tale impegno nei prossimi anni.

Le città universitarie nel mondo

L'aggiunta di nuovi studenti a Venezia proposta nel progetto *Venezia Città della Conoscenza* consentirebbe alla città di divenire un vero e proprio centro universitario di eccellenza, raggiungendo un rapporto tra popolazione studentesca e abitanti simile a quello delle più importanti città universitarie europee e globali. Attraverso un'analisi comparativa tra venti città²⁷ – riconosciute per il prestigio delle sedi universitarie che ospitano²⁸ – è possibile notare come il rapporto tra studenti e abitanti si attesti in media attorno al 23%: il dato oscilla tra il 12-16% di Montpellier (Francia) e Heidelberg (Germania) passando per il 30% di Cambridge (Inghilterra) e Leuven (Belgio) per arrivare oltre il 40% nei casi di Urbino e Saint Andrews (Scozia). Il raggiungimento del rapporto ideale fra numero di studenti e popolazione totale è in alcuni casi frutto di fenomeni storici consolidati ma in altri è stato attentamente

²⁷ Elaborazione dei dati ufficiali delle singole istituzioni universitarie.

²⁸ Le città prese in analisi sono: Boston, Bologna, Cambridge, Coimbra, Delft, Eskişehir, Ghent, Heidelberg, Lausanne, Leuven, Montpellier, Oxford, Padova, Pavia, Salamanca, St. Andrews, Tübingen, Urbino, Uppsala e Venezia.

²⁶ OECD, *Raising the Returns to Innovation: Structural Policies for a Knowledge-based Economy*, OECD Economics Department Policy Notes, n. 17, Paris 2013.

pianificato e realizzato dai governi nazionali o locali attraverso l'individuazione di target, tempistiche o strategie di sviluppo a lungo termine. Boston è sicuramente l'esempio più chiaro di una città la cui economia è in buona parte espressamente dedicata allo sviluppo di conoscenze avanzate attraverso un chiaro progetto di evoluzione continua di una attitudine storica²⁹.

Il dato del rapporto tra popolazione residente e popolazione studentesca a Venezia è del 9%, un valore significativamente inferiore alla media del 23% registrata nelle principali città universitarie considerate. Tale valore suggerisce che le istituzioni attualmente presenti in città siano di fatto ancora di dimensioni insufficienti per poter aspirare a costruire un centro di sapere rilevante a scala globale e la città non abbia ancora raggiunto una massa critica sufficiente a posizionarsi come un centro accademico globale. Le università Ca Foscari e Iuav, e i centri di istruzione dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di musica Benedetto Marcello nascono come episodi sporadici nella storia della città e, pur assumendo ruoli culturali e sociali importanti, non sono mai stati parte di un ragionamento complessivo, integrato e articolato sulla loro funzione nella e per la città. L'aumento della popolazione studentesca, che raggiungerebbe un valore simile a quello del dato medio sopra indicato, non è un progetto strettamente dedicato alle istituzioni accademiche ma un vero e proprio ripensamento della città, capace di fornire nuove possibilità a livello residenziale e di servizi.

Sguardi al futuro

Il possibile profilo di crescita del numero di studenti, e dei residenti collegati, è estremamente difficile da tracciare perché dipendente da una molteplicità di fattori concomitanti: la capacità delle istituzioni universitarie di immaginare e costruire nuovi corsi potenziando l'offerta accademica, il successo in termini di studenti iscritti dei corsi stessi, la capacità delle imprese di collaborare attivamente con le istituzioni universitarie e la volontà

di integrare gli usi misti delle funzioni legate alla conoscenza con le funzioni comunitarie. L'espansione del sistema universitario veneziano, infatti, non dovrebbe essere intesa esclusivamente come un incremento numerico della popolazione studentesca, ma come un'opportunità per ripensare la città in chiave sostenibile e innovativa, implementando le politiche pubbliche e i servizi essenziali al benessere dei suoi futuri nuovi residenti. Idealmente il progetto immagina di raggiungere l'aumento di 30.000 unità complessive nelle università veneziane entro il 2034³⁰. È possibile tracciare e simulare tramite algoritmi come la crescita progressiva degli studenti influenzi i processi di modifica dello spazio urbano e come la costruzione di rapporti forti con le aziende e il tessuto produttivo locale possa via via attrarre investimenti, generare nuovi spazi e aumentare la residenzialità.

L'idea che Venezia possa assumere un ruolo preminente nel panorama regionale è sicuramente un pensiero che accompagna la città da diverso tempo e ritorna spesso nelle riflessioni attorno al suo futuro. Negli anni Sessanta, l'UNESCO faceva infatti già riferimento alla possibilità di guardare a Venezia come un'*isola degli studi* che, attraendo studenti e studiosi e istituendo, all'interno della città storica, centri di cultura e per il tempo libero, avrebbe potuto contribuire alla rivitalizzazione della città, esercitando anche un riverbero positivo sullo spazio urbano e sulla sua struttura urbanistica³¹.

Investire nell'economia della conoscenza rappresenta una scelta strategica cruciale, soprattutto in una città come Venezia, dove l'innovazione e la progettualità possono generare un impatto profondo e duraturo sul futuro urbano. Al di là del progetto proposto, una visione complessiva dell'economia della conoscenza e di Venezia come città della conoscenza, dovrà tenere in considerazione la formazione a tutti i livelli educativi e in tutte le tappe dell'esperienza lavorativa della popolazione attiva. La crescita

²⁹ Si veda M. Busacca, L. Rubini (a cura di), *Venezia chiama Boston, Costruire cultura, innovare la politica*, cit.

³⁰ Per un maggiore approfondimento si veda J. Galli, *Venezia Città della Conoscenza. L'anticipazione come strumento di progetto*, Anteferma, Conegliano 2025.

³¹ UNESCO, *Rapporto su Venezia*, Mondadori, Milano 1969, p. 208.

economica non dipende solo da un aumento dell'educazione, ma anche della qualità di essa³². In questa linea, si rivela sempre più importante rendere disponibile un accesso alla conoscenza non necessariamente vincolato a una titolazione, come le possibilità di aggiornamento che offre il *lifelong learning*, e delle iniziative di *capacity building* che possano migliorare le competenze della popolazione, i cui dati sono stati riportati dall'OCSE³³.

Contribuendo a questo complesso formativo con un sistema universitario qualificato e innovativo, è possibile creare un ecosistema che integri formazione avanzata, nuovi strumenti di progettualità e la capacità di affrontare tematiche emergenti. *Venezia Città della Conoscenza* rappresenta una trasformazione della città attraverso l'università, che si rivela uno strumento di innesco di processi di modificazione dello spazio urbano. Questo approccio non solo stimola la produzione di conoscenza, ma anche la creazione di nuovi posti di lavoro ad alta qualifica, innescando un circolo virtuoso che può attrarre nuovi residenti e incrementare il peso specifico di una popolazione altamente formata. L'economia della conoscenza, infatti, ha il potenziale di accrescere il PIL cittadino e di rafforzare il tessuto sociale ed economico della città, rendendo Venezia un modello di sviluppo sostenibile e innovativo.

L'analisi dei dati ha evidenziato con chiarezza l'urgenza di un intervento su Venezia, rendendo imprescindibile e non più

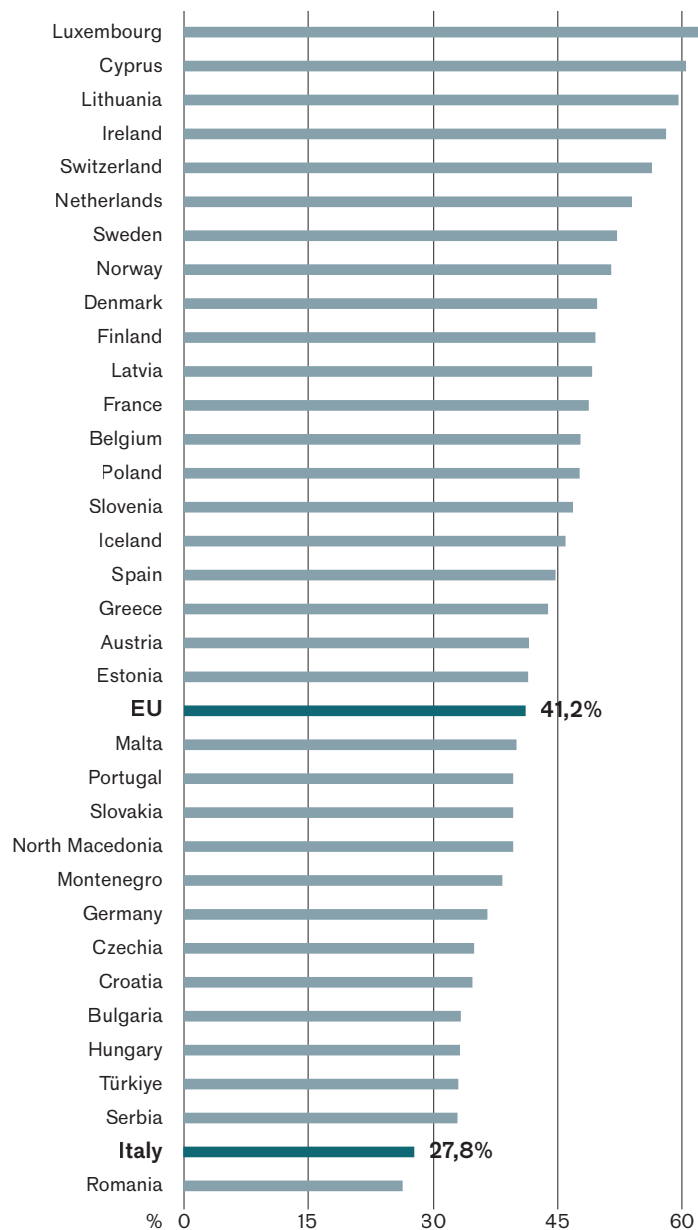
prorogabile un'azione strategica. In questo quadro il progetto si presenta come una posizione sulla città e una visione ambiziosa di Venezia al 2050 che, come laboratorio di innovazione e sperimentazione, possa ridefinire il ruolo della città nel panorama globale in termini produttivi, culturali e intuitivi.

32 E. A. Hanushek e L. Wößmann, *Education and Economic Growth*, in Penelope Peterson, Eva Baker, Barry McGaw, (eds.), *International Encyclopedia of Education*, Vol 2, Elsevier, Oxford 2010, pp. 245-252. I dati sull'Italia supportano questa tesi: nel focus sull'Italia dei report sulle competenze tra adulti, L'OCSE appunta che gli adulti italiani con un livello di educazione terziaria hanno ottenuto un punteggio inferiore agli adulti finlandesi con un livello di istruzione secondaria superiore, OCSE, *Survey of Adults Skills 2023: Italy*, 10 dicembre 2024, disponibile online (https://www.oecd.org/en/publications/survey-of-adults-skills-2023-country-notes_ab4f6b8c-en/italy_b03d6066-en.html).

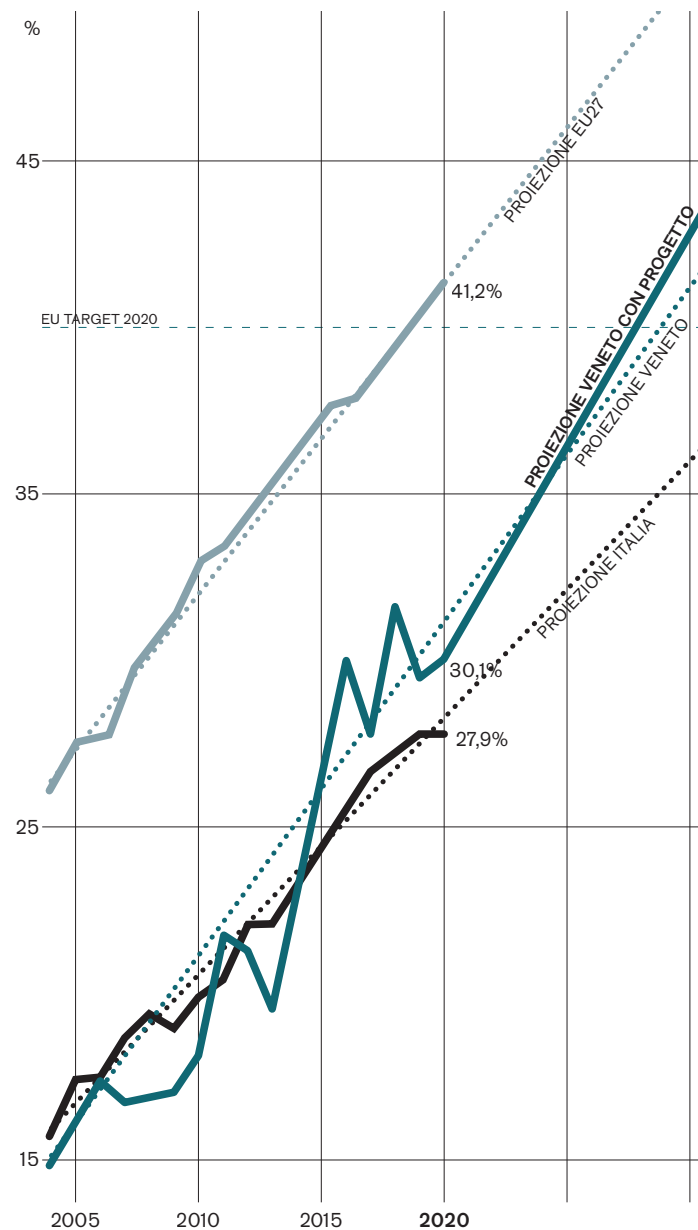
33 OECD, *Do Adults Have the Skills They Need to Thrive in a Changing World?: Survey of Adult Skills 2023*, OECD Skills Studies, OECD Publishing, Paris 2024, disponibile online (<https://doi.org/10.1787/b263dc5d-en>).

Percentuale di laureati nella fascia di età fra 30 e 34 anni

Fonte: Eurostat (2020)



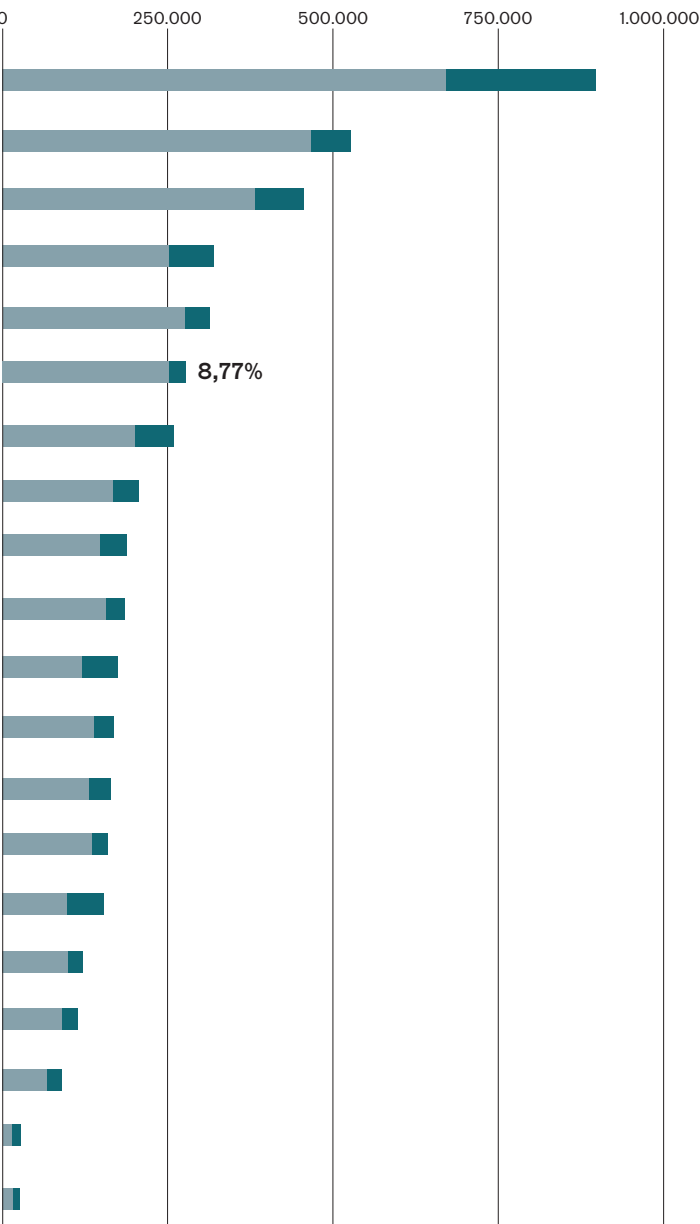
Variazioni necessarie per raggiungere la media europea di laureati per fascia di età 30-34 anni



Principali città universitarie. Rapporto fra studenti e professori
Elaborazione da dati ufficiali delle singole istituzioni universitarie (2020)

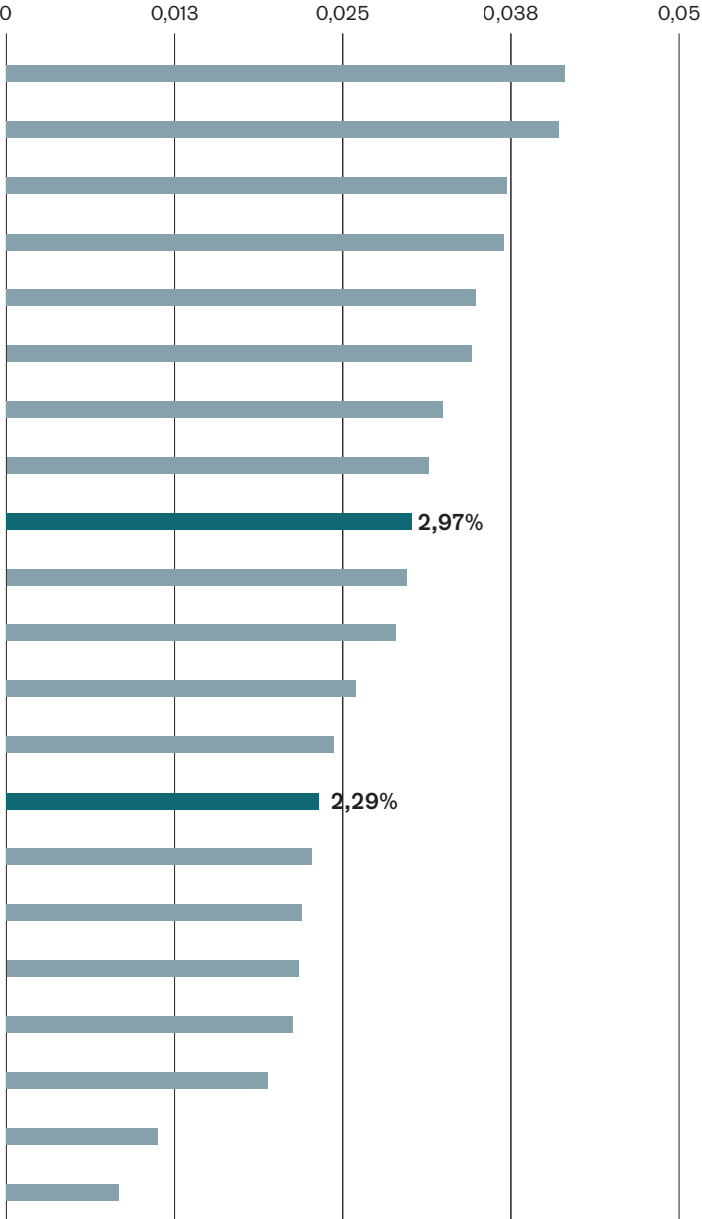
Regione	Stato	Pop. tot.	Stud.	Prof.	st/pr
Boston	USA	930.707	236.124	9393	25,14
Eskişehir	Turchia	5.472.237	64.444	3896	16,54
Bologna	Italia	472.673	78.224	2842	27,52
Ghent	Belgio	332.219	70.000	9000	7,78
Montpellier	Francia	326.121	41.000	1900	21,58
VENEZIA	Italia	287.067	25.162	650	38,71
Padova	Italia	270.030	62.577	2092	29,91
Uppsala	Svezia	213.872	41.470	1967	21,08
Oxford	Inghilterra	195.120	42.679	8466	5,04
Heidelberg	Germania	192.383	30.898	4196	7,36
Cambridge	Inghilterra	181.300	57.400	6174	9,30
Salamanca	Spagna	175.812	31.834	2453	12,98
Coimbra	Portogallo	170.027	35.564	1482	24,00
Lausanne	Svizzera	164.949	24.949	7871	3,17
Leuven	Belgio	159.396	58.000	2257	25,70
Delft	Olanda	126.103	24.703	3680	6,71
Tübingen	Germania	118.658	27.152	3604	7,53
Pavia	Italia	92.867	21.903	981	22,33
Urbino	Italia	29.253	14.409	709	18,24
St. Andrews	Scozia	28.399	11.719	1230	9,53

Principali città universitarie. Rapporto fra studenti popolazione totale
Elaborazione da dati ufficiali delle singole istituzioni universitarie (2020)



Rapporto fra popolazione studentesca e popolazione totale per regione
Calcolato in base a dati ISTAT e USTAT (2022)

Regione	Studenti	Pop.	%
Campania	232.394	5.679.759	4,09%
Lazio	231.779	5.720.796	4,05%
Emilia Romagna	16.294	4.445.549	3,67%
Molise	10.809	296.547	3,64%
Abbruzzo	44.201	1.285.256	3,44%
Toscana	125.218	3.668.333	3,41%
Umbria	27.671	865.013	3,20%
Marche	46.365	1.501.406	3,09%
ITALIA	1.762.375	59.257.566	2,97%
Piemonte	125.034	4.273.210	2,93%
Lombardia	283.721	9.966.992	2,85%
Friuli Venezia Giulia	30.745	1.198.753	2,56%
Sardegna	38.346	1.598.225	2,40%
Veneto	111.204	4.852.453	2,29%
Sicilia	108.604	4.840.876	2,24%
Calabria	40.742	1.877.728	2,17%
Liguria	32.284	1.509.805	2,14%
Puglia	82.453	3.926.931	2,10%
Trentino Alto Adige	20.702	1.078.460	1,92%
Basilicata	6096	547.579	1,11%
Valle d'Aosta	1033	123.895	0,83%



AUMENTO STUDENTI PER ALLINEARSI ALLA MEDIA NAZIONALE EU



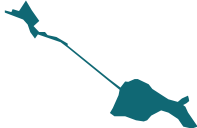
OGGI	STU.	POP.	%
PROGETTO	17.502.000	447.700.000	3,91
ITALIA	1.762.375	59.257.566	2,97
VENETO	111.204	4.852.453	2,27
OBIETTIVO	STU.	AUMENTO	%POP.
MEDIA ITALIANA	145.000	+33.796	2,99
MEDIA EUROPEA	190.000	+78.796	3,92
PROGETTO	171.204	+58.796	3,53

VENETO / ITALIA
VARIAZIONE % STUDENTI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE



OGGI	STU.	POP.	%
ITALIA	1.762.375	59.257.566	2,97
VENETO	111.204	4.852.453	2,29
DOMANI	STU.	POP.	%
ITALIA	1.762.375	59.257.566	2,97
VENETO	171.204	4.852.453	3,53

VENETO / CITTÀ UNIVERSITARIE
VARIAZIONE % STUDENTI SU POPOLAZIONE RESIDENTE



OGGI	STU.	POP.	%
MEDIA CITTÀ	50.010	200.700	24,92
VENEZIA	25.162	261.905	21,06
DOMANI	STU.	POP.	%
ITALIA	1.762.375	59.257.566	2,97
VENETO	171.204	4.852.453	3,53

VENETO / CITTÀ UNIVERSITARIE
VARIAZIONE % DOCENTI SU TOTALE STUDENTI



OGGI	STU.	POP.	%
MEDIA CITTÀ	50.010	3.746	13,35
VENEZIA	25.162	650	39
DOMANI	STU.	POP.	%
MEDIA CITTÀ	50.010	3.746	13,35
VENEZIA	25.162	1.650	15

+ 35.000
Aumento STUDENTI per
raggiungere la media nazionale

+ 60.000
Aumento STUDENTI di progetto

+ 80.000
Aumento STUDENTI per
raggiungere la media europea

60.000
STUDENTI IN AGGIUNTA
REGIONE VENETO

Venezia 25.162 + 30.000
Padova 62.577 + 10.000
Verona 24.190 + 10.000
Altre sedi
Vicenza, Treviso 4.800 + 10.000

30.000
STUDENTI AGGIUNTI

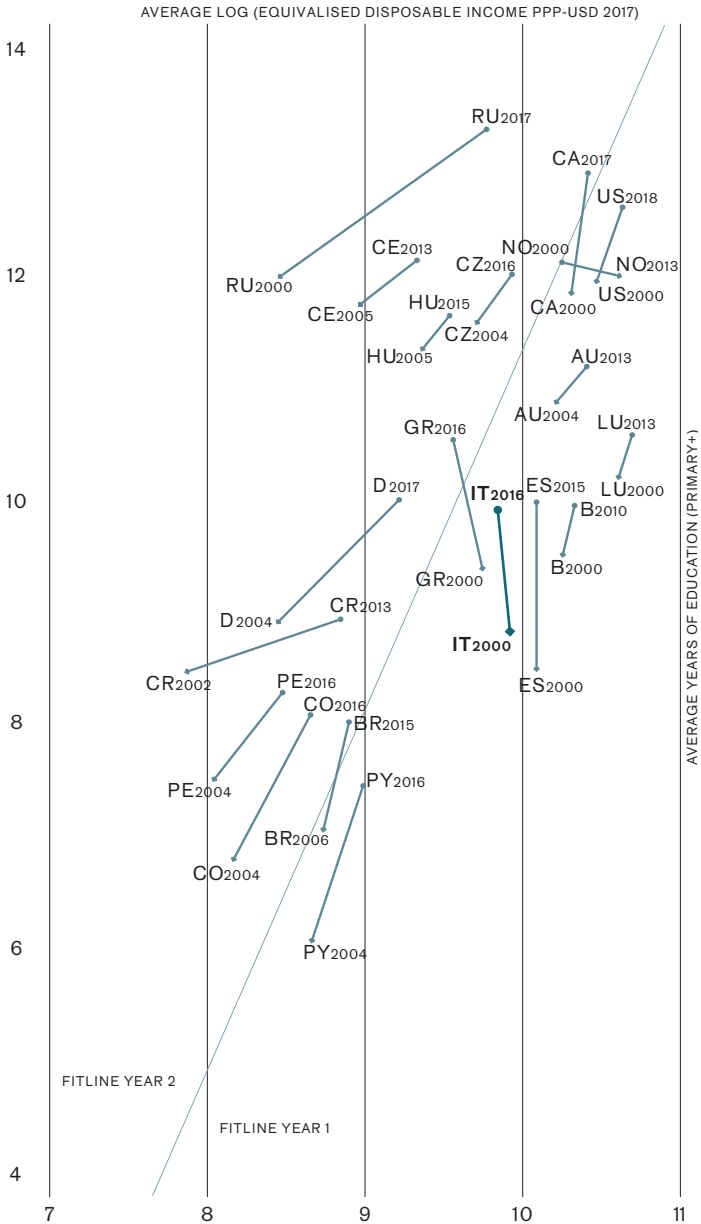
+10%
RAPPORTO
POPOLAZIONE/STUDENTI

+ 1.000
DOCENTI

+ 4.000
RESIDENTI
POTENZIALI

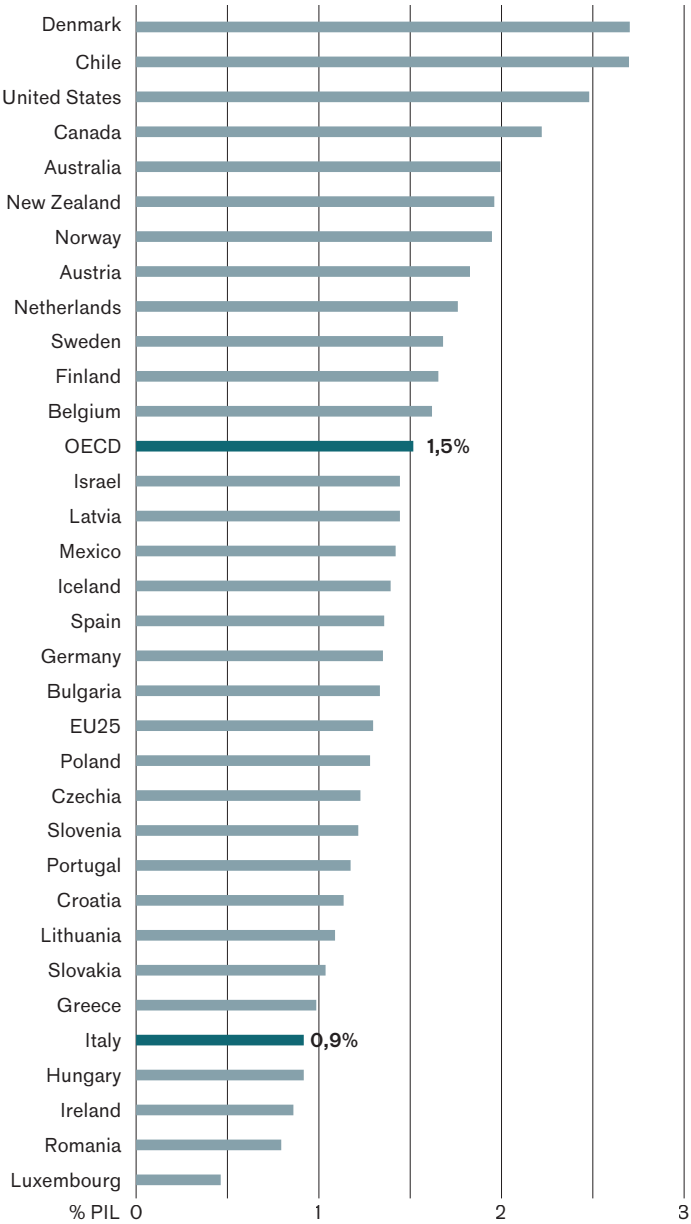
Rapporto fra istruzione e crescita economica nei Paesi OCSE

Fonte: OCSE



Rapporto fra spesa in educazione terziaria e PIL

Fonte: OCSE (2019)



Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

La serie di volumi della collana Quaderni luav. Ricerche *luav at Work* è edita nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, all'interno del progetto *luav at Work*, quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia. L'elenco dei volumi pubblicati è presente al link accessibile dal seguente QR code.

